

STUDIO LEGALE CAVALLARO & PARTNERS Il fondatore Gennaro spiega: Perché diciamo sì alla nuova procedura varata dal Governo

Conciliare per il benessere collettivo

Neagli ultimi mesi protagonista indiscussa di giornali, siti internet e convegni è la conciliazione ovvero la procedura di composizione stragiudiziale delle controversie civili e commerciali.

A circa 5 mesi dal suo debutto – 20 marzo 2011 – il mondo delle professioni e più in generale l'opinione pubblica appare divisa in due tra i "pro-conciliazione" ed i "contro".

Lo Studio Legale Cavallaro & Partners, consolidata struttura campana specializzata in consulenza e servizi legali, ha da sempre prestato attenzione ed ammirazione nei riguardi delle "alternative dispute resolutions" ovvero delle tecniche stragiudiziali di composizione delle liti, largamente diffuse prima nel mondo anglo-americano e poi nel contesto europeo.

E' intuitivo, dunque, capire la posizione di favore assunta dallo Studio Cavallaro all'indomani dell'emanazione del Decreto legislativo 28/2010, con cui si è introdotta in Italia la procedura conciliativa.

"Una soluzione efficace, immediata ed economica in grado di ridurre il carico di lavoro del sistema giudiziario italiano e al contempo di dare una risposta soddisfacente alle esigenze di giustizia di persone fisiche e giuridiche", questo il punto di vista dell'Avv. Gennaro Cavallaro, fondatore dell'omonimo studio legale. Parere condiviso da tutto il suo team che ritiene che "conciliare si può e si deve per il benessere collettivo".

Perché? Ecco in sintesi i benefici della conciliazione:

- Riduzione dei costi processuali: l'attività conciliativa è molto più economica rispetto al ricorso giurisdizionale



Gennaro Cavallaro
A destra, lo staff



- Riduzione dei tempi processuali: la procedura conciliativa deve concludersi entro al massimo 4 mesi evitando i lunghi tempi della giustizia ordinaria

- Risoluzione della lite tramite un accordo che soddisfi entrambe le parti: nel procedimento conciliativo non ci sono né vinti né vincitori, non c'è una parte che soccombe e l'altra che primeggia ma solo due soggetti che grazie all'attività di mediazione riescono a trovare un compromesso soddisfacente per entrambi. Del resto, va ribadito che il conciliatore non è un giudice né un arbitro; il suo compito non è quello di giudicare ma di assistere i soggetti in lite nell'addivenire ad una soluzione che appaghi entrambe le parti.

Lo stesso procedimento conciliativo si svolge in un ambiente sereno, ben lontano da

una sterile stanza di un tribunale, alla presenza di un conciliatore neutrale che non accusa o sentenzia ma che ascolta ed accompagna le parti verso la realizzazione di un accordo che ponga fine alla lite sorta in precedenza in maniera equa e positiva per entrambi. E' bene poi sottolineare il principio di riservatezza su cui si basa la procedura conciliativa che si svolge in maniera privata e riservata. Le dichiarazioni rese dalle parti dinanzi al mediatore non possono essere divulgate e rese pubbliche neanche a seguito di insuccesso del tentativo di conciliazione. Tale impostazione della procedura conciliativa consente alle parti in conflitto di essere a proprio agio e di sentirsi libere nell'esposizione dei fatti. Ciò facilita il mediatore nella comprensione dei veri interessi dei soggetti che ha di fronte e nell'approdo ad una soluzione positiva e condivisa.

Dunque, si tratta di un procedimento innovativo e vantaggioso volto ad apportare un miglioramento del sistema giudiziario e, in generale, dell'economia del Paese su cui le inefficienze della giustizia si ripercuotono inevitabilmente.

